

### Thema Nr. 1

Auszug aus Kap. XXV aus Dantes *Vita Nova*, verfasst ca. 1294;  
hier wiedergegeben nach Andreas Michel (1997), *Einführung in das Altitalienische*, Tübingen,  
Narr, S. 261.

1 [...] e però appare ch'io ponga lui<sup>1</sup> essere uomo. A cotale cosa dichiarare<sup>2</sup>, secondo che  
è buono a presente, prima è da intendere che anticamente non erano dicitori d'amore in  
lingua volgare, anzi erano dicitori d'amore certi poete in lingua latina; tra noi dico,<sup>3</sup>  
avvenga forse che tra altra gente addivenisse e addivegna ancora, sì come in Grecia,  
5 non volgari ma litterati poete queste cose trattavano. E non è molto numero d'anni  
passati, che appariro prima questi poete volgari; ché dire per rima in volgare tanto è  
quanto dire per versi in latino, secondo alcuna proporzione. E segno che sia picciolo  
tempo, è che, se volemo cercare in lingua d'oco e in quella di sì, noi non troviamo cose  
dette anzi lo presente tempo per cento e cinquanta anni. E la cagione per che al quanti  
10 grossi ebbero fama di sapere dire, è che quasi furo li primi che dissero in lingua di sì. E  
lo primo che cominciò a dire sì come poeta volgare, si mosse però che volle fare  
intendere le sue parole a donna, a la quale era malagevole d'intendere li versi latini. E  
questo è contra coloro che ramano<sup>4</sup> sopra altra materia che amorosa, con ciò sia cosa  
che a li poete sia conceduta maggiore licenza di parlare che a li prosaici dittatori, e  
15 questi dicitori per rima non siano altro che poete volgari, degno e ragionevole è che a  
loro sia maggiore licenzia largita di parlare che a li altri parlatori volgari: onde, se  
alcuna figura o colore rettorico è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.  
Dunque, se noi vedemo che li poete hanno parlato a le cose inanimate sì come se  
avessero senso e ragione, e fattele parlare insieme; e non solamente cose vere, ma cose  
20 non vere, cioè che detto hanno, di cose le quali non sono, che parlano, e detto che molti  
accidenti parlano, sì come se fossero sostanzie e uomini; degno è lo dicitore per rima di  
fare lo somigliante, ma non senza ragione alcuna, ma con ragione la quale poi sia  
possibile d'aprire per prosa. [...]

Angaben:

- 1 *lui* bezieht sich auf *Amore*, das im vorausgehenden Textabschnitt genannt wird
- 2 aufklären
- 3 bei Problemen mit der Satzstruktur denken Sie sich hier evtl. ein Semikolon anstelle des Komma
- 4 rimano

Übersetzen Sie die Zeilen 1-12 („latini“) in angemessenes Deutsch!

Aus den Gruppen I und III ist jeweils eine Frage zu beantworten, aus Gruppe II sind zwei Fragen zu beantworten!

### I. Phonie und Graphie

1. Kommentieren Sie *sustanzie* in Z. 21!
2. Erläutern Sie aus der Perspektive der Lautentwicklung der altitalienischen Varietäten kontrastiv die Formen *nova* aus dem Titel des Werkes und *buono* aus Z. 2!

### II. Syntax, Morphologie und Lexikon

1. Erläutern Sie die Struktur des Satzes „e però appare ch'io ponga lui essere uomo“ (Z. 1)!
2. Bestimmen Sie die Formen *volemo* und *troviamo* (Z. 8) und erläutern Sie knapp ihre Entstehung!
3. Identifizieren Sie im Text Formen des *passato remoto* und zeichnen Sie knapp deren Entwicklung bis ins moderne Italienische nach!
4. Erläutern Sie ausgehend von *fattete* (Z. 19) die Regularitäten der Stellung der Objektpronomen im Altitalienischen!

### III. Wort- und Sprachgeschichte

1. Erläutern Sie die Etymologie des Lexems *donna*! Kommentieren Sie sowohl die Entwicklung der Form als auch diejenige der Bedeutung, die das Lexem in Z. 12 hat!
2. Um welche für die italienische Sprachgeschichte grundlegende Frage geht es in diesem Text? Fassen Sie - auch über den Text hinausgehend - knapp Dantes Antwort auf die Frage zusammen!